

A cura di
Erika Squassina, Andrea Ottone

Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento



Storia dell'editoria / FrancoAngeli

 OPEN
ACCESS



Studi e ricerche di storia dell'editoria

Collana fondata da Franco Della Peruta e Ada Gigli Marchetti

La collana intende pubblicare lavori che abbiano per oggetto la ricostruzione storica – su solida base documentaria – di momenti, aspetti, problemi della plurisecolare vicenda dell'attività editoriale nel nostro paese.

L'interesse per la storia dell'editoria è andato costantemente crescendo nel corso degli ultimi anni, come dimostra l'ampio ventaglio di ricerche e di studi dedicati all'analisi delle molte facce in cui si è articolato questo settore. Sono stati così affrontati temi quali: l'impresa tipografica e editoriale, con le sue implicazioni finanziarie e organizzative; la figura e l'opera di singoli editori; le tendenze e gli orientamenti intellettuali, culturali e civili riflessi nella prassi editoriale; l'articolazione del mercato, sia nei suoi termini economici sia in quelli della penetrazione del prodotto librario in fasce più o meno rilevanti di pubblico; le relazioni fra autori e editori; il ruolo della stampa periodica; i rapporti fra la rete delle biblioteche e il libro. Hanno trovato spazio nella collana gli annali tipografici di singole stamperie così come i cataloghi di editori più o meno noti.

Con questa iniziativa l'Istituto lombardo di storia contemporanea e il Centro di studi per la Storia dell'editoria e del giornalismo intendono rivolgersi a quanti seguono il mondo dell'editoria con l'attenzione dello studioso o la curiosità del lettore attento ai fenomeni culturali, offrendo uno strumento di lavoro in grado di rispondere a una esigenza di conoscenza specifica, ma ormai largamente sentita.

Direzione

Ada Gigli Marchetti (Università di Milano)

Comitato scientifico

Lodovica Braidà (Università di Milano), Maria Luisa Betri (Università di Milano), Maria Canella (Università di Milano), Valerio Castronovo (Università di Torino), Simona Colarizi (Sapienza, Università di Roma), Luigi Mascilli Migliorini (Università di Napoli l'Orientale), Ian Maclean (Universities of Oxford and St Andrews), Giorgio Montecchi (Università di Milano), Angela Nuovo (Università di Milano), Gilles Pécout (Ecole Normale Supérieure de Paris), Irene Maria Luisa Piazzoni (Università di Milano), Emanuela Scarpellini (Università di Milano), Angelo Varni (Università di Bologna), Luciano Zani (Sapienza, Università di Roma).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati

Erika Squassina, Andrea Ottone
(a cura di)

Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento



Storia dell'editoria / FrancoAngeli

 **OPEN ACCESS**

The research leading to this publication has received funding from The European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (ERC project EmoBookTrade - Grant Agreement n° 694476).



European Research Council

Established by the European Commission

**Supporting top researchers
from anywhere in the world**

*In copertina: Giovanni Battista Moroni, Ritratto di Bartolomeo Bonghi
(dettaglio, olio su tela, 1553)*

The Metropolitan Museum of Art, Purchase, Joseph Pulitzer Bequest, 1913 (13.177)
Image courtesy the Metropolitan Museum of Art

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate
4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel
momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso
dell'opera previste e comunicate sul sito*

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891797254

Indice

<i>Abbreviazioni</i>	pag. 7
Angela Nuovo, <i>Introduzione – Le politiche legislative sulla stampa in età moderna</i>	» 9
Francesco Ammannati, <i>I privilegi come strumento di politica economica nell'Italia della prima età moderna</i>	» 17
Stefano Comino, Alberto Galasso e Clara Graziano, <i>Brevetti e limitazioni alla concorrenza nei corpi di mestiere della Repubblica di Venezia</i>	» 39
Angela Nuovo e Paola Arrigoni, <i>Privilegi librari nello Stato di Milano (sec. XV-XVI)</i>	» 67
Jane C. Ginsburg, <i>Proto-proprietà letteraria ed artistica: i privilegi di stampa papali nel XVI secolo</i>	» 103
Andrea Ottone, <i>Il privilegio del Messale riformato. Roma e Venezia fra censura espurgatoria e tensioni commerciali</i>	» 289
Erika Squassina, <i>I privilegi librari a Venezia (1469-1545)</i>	» 331
<i>Gli Autori</i>	» 401
<i>Indice dei nomi</i>	» 405

Abbreviazioni

Archivistiche

ACDF: Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede

ARM: *Armarium*

ASF: Archivio di Stato di Firenze

ASMi: Archivio di Stato di Milano

ASVat: Archivio Segreto Vaticano

ASVe: Archivio di Stato di Venezia

CN: Collegio Notatorio

Index: Archivio della Congregazione dell'Indice

Index: Indice dei brevi papali

Sec. Brev. Reg.: *Registra Brevium*

ST: Senato Terra

Bibliografiche

BAVat: Biblioteca Apostolica Vaticana

<https://digi.vatlib.it/opac/stp/?ling=it>

BSB: Bayerische Staatsbibliothek di Monaco

<https://www.bsb-muenchen.de/>

DBI: *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960 –,

<http://www.treccani.it/biografico/index.html>

EDIT16: Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo

http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm

Early Modern Book Privileges in Venice:

<http://emobooktrade.unimi.it/db/public/frontend>

GW: Gesamtkatalog der Wiegendrucke

<https://gesamtkatalogderwiegendrucke.de/>

ISTC: Incunabula Short Title Catalogue

https://data.cerl.org/istc/_search

OCLC: WorldCat

<https://www.worldcat.org/>

RICI: Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice

<http://rici.vatlib.it/>

SBN: Servizio bibliotecario nazionale

<https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>

USTC: Universal Short Title Catalogue

<https://www.ustc.ac.uk/>

VD16: Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts

https://opacplus.bib-bvb.de/TouchPoint_touchpoint/start.do?SearchProfile=Altbestand&SearchType=2

Introduzione

Le politiche legislative sulla stampa in età moderna

di Angela Nuovo

L'introduzione e lo sviluppo del sistema dei privilegi librari percorrono tutta l'età moderna, determinando aspetti fondamentali della produzione e del commercio dei libri. Tuttavia, è mancata in Italia sinora un'ampia iniziativa di ricerca sui privilegi librari e un progetto di raccolta e analisi dei dati in grado di coprire gli Stati italiani, che in questo settore deliberarono secondo criteri e cronologie differenti. Certo, i numerosi documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia costituiscono un *corpus* eccezionale, tanto più rilevante in quanto offrono la prima applicazione su larga scala dell'istituto giuridico del privilegio al mondo della produzione del libro. Infatti, non è certo un caso che a Venezia si trovi la prima collezione documentaria di privilegi librari, che, per quanto incompleta, risulta la più compatta e numericamente rilevante nell'Europa della prima modernità.¹ Per gli altri Stati italiani, le registrazioni archivistiche sono assai più frammentarie. Al ricercatore rimane perciò soprattutto l'evidenza dell'altissimo numero di edizioni che menzionano la concessione del privilegio sul frontespizio o nei preliminari. Forse proprio il continuo emergere dell'attestazione del privilegio sui frontespizi ha favorito una certa banalizzazione di questo fenomeno, *hidden in plain sight*. Il privilegio rimane ancora oggi indubbiamente il dato storico più sottovalutato dell'edizione.

L'istituto del privilegio ha origine nel diritto romano, e conosce uno sviluppo particolare nell'età imperiale ove rappresenta lo strumento attraverso il quale il principe poteva incidere su realtà complesse e dare risposte più opportune a situazioni che non potevano essere risolte con criteri univoci e generali. La *privata lex* era quindi un atto con efficacia normativa eccezionale, quanto al destinatario o per il suo contenuto, lo strumento più flessibile per adeguare l'ordinamento alle mutevoli esigenze dei casi concreti. La vicenda secolare del

1. Allo studio sistematico dei privilegi librari veneziani, tramite la creazione di un database *open access*, è dedicato l'obiettivo 3 del progetto di ricerca *EMoBookTrade: An Evidence-based Reconstruction of the Economic and Juridical Framework of the European Book Market*, finanziato dallo European Research Council (ERC AdG 2016, Grant agreement n. 694476).

privilegio conosce un'intensificazione e un rinnovamento nella prima età moderna, grazie anche alla sua valenza di intervento diretto sulla società da parte del principe che se ne può servire per legare direttamente a sé i governati.² La storia economica ha visto nei privilegi uno strumento adatto ad esprimere vere e proprie politiche pubbliche di incoraggiamento dell'invenzione, del trasferimento tecnologico e dell'iniziativa imprenditoriale e proto-industriale.³

In questo quadro, stampatori, librai e autori, i protagonisti del nuovo mondo del libro a stampa, intuirono rapidamente le possibilità dell'istituto del privilegio di adattarsi ai loro bisogni, tanto che, sotto la pressione delle continue richieste, nel primo secolo di applicazione si passa da una serie di petizioni normalmente soddisfatte, ognuna con le sue caratteristiche particolari, a un vero e proprio sistema. Si delinea cioè un'evoluzione, in modalità che sono attualmente oggetto di studio, da alcune richieste sporadiche ed episodiche a una procedura comune a tutti gli operatori, per tutte le edizioni di nuovi testi, in pressoché tutti gli Stati italiani. Viene creata così un'infrastruttura che da una parte reggeva il settore dando ad esso sostenibilità economica nel tempo, e dall'altra andava ad influenzare potentemente il funzionamento dell'industria e l'iniziativa editoriale, ad esempio nella scelta dei testi da stampare. Il sistema veneziano dei privilegi statali è il più antico esempio di formalizzazione del controllo sulla concorrenza, le cui radici per altro affondano nel sistema creato dalle corporazioni medievali, in cui le restrizioni alla circolazione della conoscenza avevano lo scopo di arginare la concorrenza. Esso equivale ad una fase di transizione da sistemi informali ed essenzialmente reattivi a sistemi sempre più razionali e formali. Fino all'età di Gutenberg, le corporazioni controllavano le produzioni; grazie alla capitalizzazione dell'intero processo di stampa creata da Gutenberg, si passò a forme assai più forti di regolazione economica. Ciò che il sistema dei privilegi crea, in effetti, è una scarsità artificiale del bene-libro, indispensabile se la conoscenza deve essere costruita in modo tale da assumere la funzione di merce.

Tale sistema acquisisce alcune delle sue caratteristiche in relazione al precoce successo della stampa a Venezia, il cui volume quantitativo dimostra la sua natura di industria fortemente orientata all'esportazione. A Venezia, infatti, il sistema dei privilegi assunse il potere di incoraggiare lo sviluppo della produzione, distribuita all'estero da un efficiente rete commerciale, il cui vantaggio ultimo per la Repubblica consisteva nel potenziale ritorno fiscale. All'opposto, l'abbassamento del prezzo del libro sul mercato interno, che si sarebbe raggiunto non concedendo privilegi e quindi non creando condizioni di scarsità artificiale del bene, non era scopo che potesse interessare uno Stato in cui la produzione libraria era per lo più destinata all'esportazione – posizione che cambierà con la perdita di competitività internazionale della stampa

2. Vincenzo Scarano Ussani, *Privilegio – Diritto romano*; Umberto Santarelli, *Privilegio – Diritto intermedio*, in *Enciclopedia del diritto*, vol. 35, Milano, Giuffrè, 1986, pp. 705-723.

3. Si veda nelle pagine seguenti, gli interventi di Francesco Ammannati, e di Stefano Comino, Alberto Galasso e Clara Graziano.

veneziana. D'altronde, i mercati esteri erano al di là della possibilità regolatoria della Serenissima, sia perché erano fuori dalla sua giurisdizione che per il fatto che non esisteva alcuna utilità economica o sociale nel limitare l'offerta del libro sui mercati esteri. Per questo motivo, il sistema dei privilegi veneziani si distaccò dai sistemi corporativi che contenevano la produzione per limitare la concorrenza eccessiva e quindi l'abbassamento dei prezzi sul mercato locale. Il nuovo sistema cercò di regolare la competizione allo scopo di espandere l'offerta per l'esportazione, cioè di evitare che gli stampatori di Venezia si facessero una concorrenza frontale e diretta nei mercati esteri. Ciò poteva ottenersi soltanto scoraggiando la produzione di merci identiche (stampa degli stessi testi), allo stesso tempo incoraggiando la produzione di merci diverse (stampa di testi diversi, o edizioni differenziate degli stessi testi tramite nuovi commenti, nuove traduzioni, nuovi apparati illustrativi etc.). In questo modo, sfruttando il proprio vantaggio tecnico, produttivo e organizzativo, gli stampatori di Venezia si trovavano a vendere sui mercati esteri un prodotto innovativo e altamente competitivo, in grado di aumentare progressivamente il volume del commercio estero.

Chiaramente, lo stimolo a produrre novità e a diversificare la produzione (nella migliore delle ipotesi, cercando anche di aprire nuovi settori di mercato) era ciò che rendeva radicalmente innovativo questo sistema rispetto all'esperienza delle corporazioni.

A una visione dei privilegi librari come eventi singoli e slegati, e non tessere di un mosaico da ricomporre, hanno contribuito i primi benemeriti studi e rilevamenti, risalenti addirittura al XIX secolo. In particolare per Venezia la raccolta di Rinaldo Fulin del 1888 in cui l'autore, allora direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, forniva agli studiosi le parti essenziali e non il testo integrale delle prime concessioni di privilegi dalle origini al 1527.⁴ Per molto tempo gli studiosi si sono accontentati di andare a verificare sulla lista di Fulin (in un articolo più consultato estemporaneamente che letto con attenzione) se un certo privilegio esisteva e a chi era stato concesso, senza riflettere in maniera adeguata su tutte le conseguenze che ogni singolo privilegio, e poi la somma dei privilegi che andavano via via ad accumularsi, ponevano in essere sullo sviluppo del mercato del libro. Gli studiosi delle edizioni dello Stato della Chiesa, o di altri Stati della penisola, non hanno avuto nemmeno questa opportunità.

L'ottenimento dei privilegi era una costante preoccupazione degli editori, come dimostra quanto rimane dei loro carteggi, e la procedura di richiesta era impegnativa e costosa; la richiesta veniva riservata quindi a edizioni che avessero una reale prospettiva di mercato, una minoranza, che però attualmente non siamo ancora in grado di valutare percentualmente sull'insieme dei libri stampati. Una pubblicazione collocata al di fuori della logica di mercato, al di fuori del circuito commerciale, non necessitava infatti di essere trattata come una

4. Rinaldo Fulin, *Documenti per servire alla storia della tipografia veneziana*, «Archivio Veneto», 23 (1882), 1, pp. 84-212.

merce bisognosa di protezione. Inoltre, erano esclusi dal privilegio tutti i testi non inediti, e soprattutto i cosiddetti 'libri comuni' (più tardi 'comunali') ovvero i libri liturgici, i testi medievali e gli antichi, ma non ovviamente i commenti e le traduzioni di questi, purché nuovi. La richiesta dei privilegi indica specificatamente a quali mercati l'editore puntasse, dal momento che quello che otteneva dal privilegio non era altro che la garanzia temporanea di un mercato protetto, che ogni amministrazione poteva concedere solo all'interno dei confini della propria giurisdizione.

Ciò portò al tipico fenomeno italiano, e poi europeo, dell'accumulazione dei privilegi presso le diverse amministrazioni, man mano che il commercio librario si perfezionava e il libro veniva edito con l'idea di raggiungere numerosi mercati, in condizioni di crescente concorrenza. In Italia, il fenomeno era reso massiccio dalla frammentazione politica e amministrativa, per cui procedure e manovre complesse, portate avanti contemporaneamente presso diverse corti e segreterie, appesantivano e frenavano l'iniziativa imprenditoriale. Vi era una grande differenza nella *ratio* di concessione del privilegio tra la Serenissima e gli altri Stati italiani. Mentre la prima era ben consapevole di usare la leva del privilegio per proteggere gli stampatori locali e promuovere l'imprenditoria libraria veneziana, avendo cura che tutti i richiedenti fossero sullo stesso piano in condizioni di concorrenza leale, in tutti gli altri Stati il privilegio era concesso con altri criteri. Le logiche del *patronage* e della clientela preponderavano presso le corti, e con particolare forza a Roma, dove il breve papale contenente il privilegio veniva quasi sempre pubblicato integralmente nel libro anche per il suo valore di messa in scena pubblica della relazione personale tra il richiedente, chiamato con il proprio nome e appellativi quali *dilectus filius noster*, e il pontefice.⁵

Le uniche opere che potevano essere protette dal privilegio erano opere inedite, mai prima stampate in nessun luogo. La novità del testo è il principio-base del sistema, che si applica in tutta Europa nei secoli XV-XVI. In esso è incluso lo slittamento logico fondamentale dal privilegio d'invenzione, strumento usuale di politica economica degli Stati che attraverso di esso cercavano di promuovere l'innovazione tecnologica e la produzione industriale nei propri domini, al privilegio librario, cioè la produzione di nuove opere sotto forma di nuove edizioni. La concessione del privilegio infatti non è legata ad alcuna condizione soggettiva del richiedente (beneficiari possono essere stampatori, editori, librai, autori e persino possessori di manoscritti), ma ad un'unica condizione oggettiva, suscettibile di essere accertata come tale: la novità del testo da stampare. Di conseguenza, il sistema dei privilegi stimolò di per sé la ricerca, commissione e stampa di opere nuove, promuovendo la stessa nascita del concetto di novità nel settore editoriale, trainante nella storia dell'editoria, e

5. Nicolas Shapira, *Les privilèges et l'espace de la publication imprimée sous l'Ancien Régime*, in *Privilèges de librairie en France et en Europe – XVIe-XVIIe siècles*, a cura di E. Keller-Rahbé, H. Pommier e D. Régnier-Roux, Paris, Classiques Garnier, 2017, pp. 475-485 analizza l'analoga situazione che si crea in Francia tra il re e il richiedente.

così radicalmente diverso dallo statuto del regime della copia nel mondo medievale. La novità del testo, l'originalità dell'opera, vengono attribuite dal sistema in modo pragmatico (e occasionalmente erroneo, come i numerosi plagi dimostrano), in relazione non a concetti astratti ma all'atto amministrativo del rilascio del privilegio.

Il sistema dei privilegi soprattutto a Venezia (luogo dove l'efficacia della protezione era affidata al continuo controllo dei concorrenti, tutti aventi sede negli stessi distretti cittadini) funzionò come una spinta formidabile all'innovazione, sia nel campo dei nuovi testi e quindi *in primis* dello sviluppo della letteratura volgare, che nel campo tecnico o tecnologico con la messa a punto di nuovi procedimenti di stampa: ne sono esempio, la stampa musicale, che non trova per lungo tempo una soluzione tecnica soddisfacente, ma anche l'ambito della creazione di caratteri tipografici veri e propri. Qui c'è un archetipo che possiamo certamente identificare nel privilegio ottenuto da Aldo Manuzio per i suoi caratteri greci alla base della sua produzione greca in quei caratteri, e, ad imitazione di questo precedente, per altre serie di caratteri.

Privilegi vengono richiesti per caratteri tipografici particolari allo scopo, per dir così, di opzionare interi nuovi settori di produzione e interi mercati, come si tentò persino di fare (ma con disastroso esito) con i caratteri arabi. È importante sottolineare che il requisito della novità è insito in tutti i sistemi europei ma è definito e disciplinato per legge solo a Venezia, a partire dalla prima legge in materia di stampa del 1517. Tuttavia, quello che accadde negli Stati italiani è importante al di là dell'esperienza veneziana. A Milano, come a Firenze, non mancarono provvedimenti d'avanguardia, ma fu soprattutto lo Stato pontificio a rielaborare le caratteristiche dell'istituto ponendo in essere decisioni e pretese che portarono ad acuti contrasti, sia con la Repubblica di Venezia che con il Regno di Francia.

Quanto siano necessari studi sistematici sui privilegi è dimostrato dal fatto che solo recentemente si sta iniziando a chiarire un dato fondamentale, rimasto in ombra fino ad oggi: il numero di autori che chiedono il privilegio per la loro opera risulta molto superiore alle stime fatte in passato. Il contributo del sistema dei privilegi veneziani alla messa a fuoco della natura e della funzione dell'autore nel sistema editoriale è fondamentale ed è ancora parzialmente inesplorato, come dimostra un recente contributo su una questione solo apparentemente nota, quella legata ai privilegi richiesti da Lodovico Ariosto per il suo *Furioso*.⁶ È quasi luogo comune la consapevolezza del proprio ruolo acquisita dall'intellettuale del Rinascimento, pur in un percorso non lineare e non privo di conflitti. Ma questa consapevolezza, questa orgogliosa auto-affermazione, trova nuova espressione grazie anche agli spazi aperti dal sistema dei privilegi, lasciando emergere l'autore come soggetto che può difendere la propria repu-

6. Erika Squassina, *La protezione del Furioso: Ariosto e il sistema dei privilegi in Italia*, «Bibliothecae.it», 6 (2017), 1, pp. 9-38.

tazione, il proprio onore, il diritto di controllare la forma stampata della propria opera tramite l'ottenimento di un privilegio. Molti autori utilizzano il sistema dei privilegi a questo scopo assai prima che la legislazione che recepiva gli Indici dei libri proibiti imponesse a tutti di uscire dall'anonimato, e quindi desse definitiva cittadinanza all'autore come soggetto (penalmente) responsabile della propria opera. Il sistema veneziano si tiene però sempre a distanza da un presunto riconoscimento del ruolo dell'autore come entità maggiormente meritevole di protezione rispetto all'editore o a figure terze: ciò entrerebbe in contraddizione con lo scopo del sistema creato nella Repubblica, che era quello di proteggere e promuovere un'industria. L'idea di una proprietà intellettuale sull'opera sembra emergere dai meccanismi della regolazione del commercio, nonché sotto la pressione delle crescenti istanze di controllo sui contenuti, non dal riconoscimento di un diritto della persona. Diversa la situazione a Roma, dove sembrano prendere forma le prime manifestazioni di una proto-proprietà letteraria, ove lo statuto di autore inizia a costituire una precondizione più fondata di altre al rilascio del privilegio.

Non stupisce perciò che, come dimostra lo studio di Jane Ginsburg sui privilegi papali,⁷ in un contesto dove la dimensione economica della stampa contava assai meno dell'ortodossia dei testi pubblicati, gli autori facessero ricorso più degli stampatori all'unico istituto che garantisse l'integrità del testo. Secondo la visione papale del privilegio, tale integrità assicurava la scrupolosa adesione all'ortodossia, benché non manchino esempi di testi che pur avendo ottenuto il privilegio papale fossero in seguito proibiti. In questo contesto, si chiarisce assai meglio la vicenda dei privilegi universali concessi ai testi liturgici riformati, che esacerbò i contrasti con Venezia ed ebbe ripercussioni su tutta l'Europa cattolica:⁸ il sistema veneziano e quello romano erano destinati ad entrare in conflitto perché usavano lo stesso strumento a scopi profondamente diversi.

La presente raccolta di studi non si limita a proporre una prima analisi comparativa dei diversi sistemi dei privilegi librari nei maggiori Stati italiani del Cinquecento, sulla falsariga di quanto è stato fatto di recente per tutta Europa.⁹ L'apporto della storia economica chiarisce in modo fondamentale il significato stesso dell'istituto del privilegio, fornendo al problema editoriale una terza dimensione interpretativa, una profondità di campo che illumina tutto il fenomeno dell'industria libraria.

La novità fondamentale che questo volume intende marcare sta nella pubblicazione *online* del database dei privilegi veneziani, frutto di molti anni di lavoro sistematico di Erika Squassina e della generosa collaborazione degli altri

7. Si veda più avanti in questo stesso volume.

8. Si veda in questo stesso volume la dettagliata analisi della vicenda del Messale, ad opera di Andrea Ottone.

9. *Privilèges de librairie en France et en Europe – XVIe-XVIIe siècles*, a cura di Edwige Keller-Rahbé, Henriette Pommier e Daniel Régnier-Roux, Paris, Classiques Garnier, 2017.

membri del team di EMOBookTrade.¹⁰ Si tratta del primo strumento di questo genere a livello europeo, in grado di offrire una massa rilevante di informazioni e dati per la prima volta ancorati non al fenomeno dell'edizione ma a quello del privilegio. L'auspicio è che questa nuova risorsa apra innovativi percorsi di ricerca per un'ampia gamma di studiosi e diventi un punto di riferimento per gli studiosi di storia del libro, (proto-)storia del diritto d'autore, storia culturale e storia economica del Rinascimento italiano.

10. Per la loro collaborazione all'allestimento del database, si ringraziano Francesco Ammannati, Giliola Barbero, Andrea Bocchi, Flavia Bruni, Laura Pani, Andrea Ottone, Goran Proot e Luigi Tessarolo.